

In altri casi il finanziamento delle spese di avvio avviene direttamente nell'ambito dell'assetto contributivo complessivo, attraverso la previsione di un contributo, a carico delle imprese, specificatamente destinato alla copertura delle spese di costituzione e di avvio, il cui importo viene calcolato in funzione del numero dei dipendenti occupati.

### 3.2 L'assetto organizzativo

L'attuale configurazione organizzativa dei fondi pensione negoziali risulta certamente condizionata, oltre che dal modello associativo che rappresenta la forma giuridica prescelta dalla totalità dei fondi autorizzati all'esercizio dell'attività, dalla presenza di una pluralità di soggetti che attivamente partecipa al funzionamento del fondo. Così, per espressa previsione normativa, la gestione finanziaria dei fondi viene affidata a gestori finanziari esterni (banche, SGR, imprese di assicurazione) mentre le risorse del fondo sono depositate presso una banca cui compete di verificare la legittimità delle istruzioni che provengono dai gestori e di dargli concreta attuazione.

La complessità del quadro descritto risulta ulteriormente arricchita dalla prassi diffusa presso la generalità dei fondi autorizzati di avvalersi nella gestione amministrativa e contabile del fondo dell'apporto professionale di società esterne. Questa tendenza appare motivata dalla necessità di contenere, soprattutto nella fase iniziale di avvio dell'attività, i costi per la implementazione interna di una struttura capace di gestire autonomamente l'intera amministrazione delle posizioni individuali. Tuttavia, il raggiungimento di livelli dimensionali adeguati ha comportato per alcune realtà il passaggio ad una fase di ridefinizione delle competenze affidate in *outsourcing*.

In un caso in particolare (FONCHIM), questo processo ha portato il fondo ad internalizzare una serie di attività precedentemente affidate al *service*. Dal gennaio 2004, infatti, grazie anche all'incremento di personale a disposizione del fondo, questo è in grado di assicurare autonomamente la gestione dell'anagrafica, l'attribuzione dei contributi, con particolare riguardo alla risoluzione delle anomalie che impediscono il caricamento automatico dei contributi sulle posizioni individuali, e la elaborazione delle prestazioni. Risultano invece ancora affidate alla società di *service* il mantenimento del sistema informativo, che viene contemporaneamente utilizzato e alimentato dal fondo e dalla società esterna, e l'attività di gestione contabile.

Come ricordato nei precedenti capitoli, già nel marzo 2003, la Commissione ha ritenuto di intervenire in materia di organizzazione interna dei fondi pensione negoziali richiamando l'attenzione dei competenti organi di amministrazione sulla necessità di presidiare quei fattori che più direttamente incidono sulla sana e prudente gestione di un fondo pensione, individuando, in particolare, quei profili che condizionano lo

svolgimento delle attività di gestione e controllo di un fondo pensione e la cui presenza deve, con margini di progressiva attuazione, essere assicurata dai consigli di amministrazione dei fondi.

La responsabilità dell'adeguatezza dell'assetto organizzativo e dell'efficienza del sistema di controlli interno è infatti rimessa, come ribadito dalla stessa Commissione tornando nel dicembre 2003 sulla delibera già adottata, ai componenti degli organi preposti allo svolgimento di funzioni amministrative, direttive e di controllo.

L'individuazione di quei passaggi considerati necessari per la strutturazione di un adeguato assetto organizzativo muove dalla considerazione che in un sistema caratterizzato, come accennato, dalla presenza di una pluralità di soggetti, l'intervento di alcuni dei quali (*service* amministrativo) non fa venir meno la competenza e la responsabilità dell'organo di amministrazione, vadano privilegiate funzioni di coordinamento e controllo delle attività conferite in *outsourcing*. Se questo è il punto di approdo, il percorso sviluppato nelle linee guida evidenzia come iniziale impegno dell'organo di amministrazione e della direzione generale la ricostruzione dei complessivi processi di attività che coinvolgono i diversi attori che partecipano alla gestione del fondo pensione. A questa individuazione dovrebbe seguire una formale definizione dei processi che consenta di definire *standard* qualitativi e quantitativi dei servizi esternalizzati.

Particolare importanza assume poi, per i soggetti incaricati dello svolgimento delle funzioni di coordinamento e controllo, la possibilità di disporre direttamente di informazioni complete, affidabili e tempestive, che presuppone l'esistenza di un sistema informativo idoneo ed adeguato al contesto in cui opera il fondo, ciò anche al fine di poter intervenire nel caso di inadeguatezza dei servizi forniti. Perciò si richiede la creazione di presidi di sicurezza che assicurino l'integrità del patrimonio di informazioni raccolte.

Non meno significativo è l'aspetto relativo alla competenza e professionalità delle risorse umane alle quali l'organo di amministrazione affida lo svolgimento delle funzioni di direzione generale e di controllo interno.

Con riguardo alla prima vengono ribaditi gli specifici requisiti previsti dalla normativa vigente che richiedono che il soggetto incaricato abbia svolto per almeno tre anni funzioni di direttore o amministratore di enti creditizi, finanziari, assicurativi o di fondi pensione. La competenza e professionalità maturata è, infatti, necessaria per lo svolgimento di quel complesso di attività che il direttore generale è chiamato a svolgere e che vanno dalla attuazione delle decisioni assunte dall'organo di amministrazione, alla realizzazione di un'efficiente gestione che passi attraverso l'organizzazione dei processi di lavoro e l'ottimizzazione delle risorse disponibili. Inoltre, il direttore svolge funzioni di supporto all'organo di amministrazione nell'assunzione delle scelte di politica gestionale, fornendo analisi e valutazioni relative alla coerenza delle scelte concretamente operate rispetto agli indirizzi strategici assunti dallo stesso organo di amministrazione.

Generalmente, nella fase di avvio dell'attività, molti fondi hanno attribuito le funzioni di direzione generale ad un componente dell'organo di amministrazione, appositamente designato ed in possesso dei previsti requisiti. E' chiaro che questa scelta appare ancora congrua nella fase di attività che va dal rilascio dell'autorizzazione fino alla nomina del primo consiglio di amministrazione regolarmente eletto (dove ancora non si è avviata l'attività di selezione che porterà alla scelta dei gestori finanziari ed alla concreta operatività del fondo). Successivamente, è rimessa al prudente apprezzamento dell'organo di amministrazione la decisione di confermare, tenendo a riferimento le dimensioni e le caratteristiche operative del fondo, l'attribuzione del suddetto incarico ad un componente dell'organo di amministrazione.

Altra funzione, delineata per la prima volta nelle linee guida, è quella del controllo interno che va a supportare, con compiti specificamente propri, l'organo di controllo statutariamente previsto, il collegio dei revisori, e l'organo di amministrazione.

Si prevede che detta funzione non possa essere affidata a soggetti incaricati dello svolgimento delle attività soggette esse stesse a controllo, ciò naturalmente al fine di salvaguardare l'autonomia necessaria per lo svolgimento dei compiti attribuitigli. Infatti, al responsabile della funzione di controllo interno spetta il compito di verificare l'adeguatezza dell'attività posta in essere, da tutti i soggetti coinvolti nel funzionamento del fondo, rispetto al complesso di regole stabilite (da disposizioni normative, statutarie, contrattuali), assumendo a riferimento le procedure e le prassi operative assunte dall'organo di amministrazione del fondo. Nello svolgimento della sua attività il responsabile del controllo interno dovrà operare gli approfondimenti necessari con riguardo ad aspetti di problematicità evidenziati in esposti pervenuti al fondo. Pertanto, strumento di grande importanza nello svolgimento di questa attività è rappresentato dal registro degli esposti.

Sull'attività svolta il responsabile relaziona annualmente agli organi collegiali e, là dove fossero evidenziate irregolarità rilevanti, tali cioè da poter incidere negativamente sulla corretta amministrazione e gestione del fondo, il collegio dei revisori dovrà attivarsi, secondo quanto previsto negli statuti dei fondi, nei confronti della stessa Commissione, trasmettendo sia i verbali delle riunioni nelle quali sono state riscontrate fattispecie di irregolarità, sia i verbali delle riunioni nelle quali la sussistenza di tali situazioni sia stata esclusa.

Anche per questa funzione è prevista, tenendo conto delle dimensioni e dello specifico assetto delle funzioni operative, la possibilità che essa sia attribuita ad un componente dell'organo di amministrazione, purché privo di deleghe operative e designato con una maggioranza qualificata dei due terzi dei componenti.

Per quanto riguarda la verifica della concreta attuazione dell'assetto organizzativo come disegnato nelle richiamate linee guida, sarà necessario attendere la trasmissione delle prime relazioni degli organi di amministrazione dei 14 fondi in attività finanziaria

al 31 dicembre 2002, che entro febbraio del 2004 adotteranno i programmi di attività per l'avvio del processo di evoluzione organizzativa.

### **3.3 La raccolta delle adesioni e le caratteristiche degli iscritti**

Alla fine del 2003, la platea complessiva dei lavoratori, dipendenti e autonomi, per i quali è possibile l'adesione a fondi pensione negoziali ha superato i 12.000.000 di unità. Il dato non si discosta sostanzialmente da quello dell'anno precedente in quanto la presenza di iniziative di previdenza complementare in quasi tutti i settori dell'attività produttiva comporta ristretti margini di ampliamento della complessiva area dei destinatari. Peraltro, nel corso dell'anno, da un lato, si è registrata un'estensione particolarmente consistente della platea di riferimento di alcuni fondi pensione già autorizzati all'esercizio dell'attività; si tratta dei fondi pensione PEGASO e TELEMACO che hanno aumentato il bacino dei potenziali aderenti, rispettivamente, di 6.000 e 23.000 unità. Dall'altro lato sono "usciti" dalla platea complessiva dei lavoratori a cui si rivolgono i fondi pensione negoziali i circa 400.000 lavoratori destinatari dei fondi EUROGRUZZOLO, PREVIAGENS, CONFEDORAFI e FONTAN che sono decaduti dall'autorizzazione alla raccolta delle adesioni.

I quattro fondi pensione negoziali autorizzati all'esercizio dell'attività nel corso del 2003 (PRIAMO, EDILPRE, FOPADIVA e FONDOPOSTE) si rivolgono ad una platea complessiva di lavoratori dipendenti pari a 350.000 unità. Con riguardo al numero di iscrizioni raccolte dai suddetti fondi, si segnala un elevato livello del tasso di adesione per quei fondi che, prima di ottenere l'autorizzazione all'esercizio dell'attività, avevano già avviato la raccolta delle adesioni sulla base della vecchia procedura di autorizzazione dei fondi pensione negoziali. In particolare, per i fondi PRIAMO, che ha già raccolto oltre 28.000 aderenti e FOPADIVA, che ha raggiunto i 2.300 iscritti, si registra un tasso di adesione pari, rispettivamente al 23,7 per cento e al 6,6 per cento. Il fondo per i lavoratori del gruppo Poste Italiane (FONDOPOSTE) in 6 mesi di operatività ha superato 6.000 aderenti. Viceversa, il fondo per i dipendenti delle industrie edili (EDILPRE), a sei mesi dall'autorizzazione all'esercizio dell'attività, non ha ancora avviato la effettiva la raccolta di adesioni.

Con particolare riguardo ai fondi pensione destinati ai lavoratori dipendenti, si segnala che il rapporto tra aderenti e platea dei destinatari nel corso del 2003 ha registrato una leggera flessione rispetto al livello dello scorso anno, attestandosi al 14 per cento.

Tav. 3.4

**Fondi pensione negoziali. Iscritti, bacino dei potenziali iscritti e tassi di adesione.**  
(dati al 31.12. 2003)

	Fondi		Iscritti	Tasso di adesione <sup>(2)</sup> (%)	Bacino potenziali iscritti <sup>(3)</sup>
	autorizzati all'esercizio	altri <sup>(1)</sup>			
<b>Totale fondi pensione negoziali</b>	<b>40</b>	<b>2</b>	<b>1.042.381</b>		<b>12.115.834</b>
rivolti a lavoratori dipendenti	34	2	1.025.135	14,0	8.239.834
fondi aziendali e di gruppo	10		192.293	39,5	486.834
fondi di categoria	24	2	832.842	10,7	7.753.000
rivolti a lavoratori autonomi <sup>(4)</sup>	6		17.246		3.876.000
<i>Per memoria:</i>					
<b>Fondi pensione negoziali ad ambito territoriale</b>	<b>4</b>		<b>81.877</b>		<b>618.000</b>
rivolti a lavoratori dipendenti	3		80.695		565.000
rivolti a lavoratori autonomi	1		1.182		53.000

(1) Si tratta dei fondi pensione MARCO POLO e ARTIFOND autorizzati alla sola raccolta delle adesioni.

(2) Il tasso di adesione qui riportato fa riferimento ai fondi pensione rivolti a lavoratori dipendenti autorizzati all'esercizio dell'attività da almeno un anno; infatti tale indice risulta scarsamente significativo per i fondi rivolti a lavoratori autonomi e per i fondi che hanno completato da poco l'iter autorizzativo.

(3) Per evitare duplicazioni, dal bacino dei potenziali iscritti delle diverse categorie di fondi sono esclusi i dati relativi ai fondi ad ambito territoriale; si tiene, inoltre, conto del fatto che alcuni fondi si rivolgono a un bacino di potenziali iscritti almeno in parte comune.

(4) Il dato relativo agli iscritti comprende anche FONDO FAMIGLIA.

Nel corso dell'anno si è, in particolare, rilevata una diminuzione del numero degli iscritti in alcuni fondi pensione negoziali (QUADRI E CAPI FIAT, FOPEN, GOMMA PLASTICA, COMETA, FONDENERGIA) che in prevalenza si rivolgono a lavoratori di grandi imprese italiane, nelle quali nel 2003 si è registrata una riduzione dei posti di lavoro con conseguente riduzione della platea di riferimento di tali fondi.

Il tasso di adesione risulta in media significativamente più elevato, attestandosi intorno al 32 per cento, se si assumono a riferimento solo i fondi negoziali già in operatività finanziaria. Tale fenomeno è in parte determinato dalla maggiore strutturazione dei settori produttivi a cui fanno riferimento i primi fondi che hanno avviato la gestione delle risorse, nell'ambito dei quali si registra una più efficace presenza delle organizzazioni sindacali dei lavoratori, presenza che favorisce la promozione delle conoscenze in materia di previdenza complementare e, conseguentemente, l'adesione al fondo.

Nel corso del 2003, quattro nuovi fondi pensione negoziali hanno conferito le risorse in gestione; si tratta di fondi destinati ad una platea di potenziali aderenti riferita ai comparti di attività dell'industria del legno (ARCO), dell'industria alimentare

(ALIFOND), dell'industria del cemento, calce e gesso (CONCRETO) nonché ai dipendenti delle aziende del gruppo Mediaset (MEDIAFOND).

Con riguardo ai fondi pensione aziendali e di gruppo, si segnala un livello medio particolarmente significativo del tasso di adesione (oltre il 39 per cento) rispetto alla media dei fondi pensione di categoria; questo grazie, da un lato, alla più efficace diffusione delle informazioni dovuta alla concentrazione dei lavoratori presso medesime unità produttive, dall'altro, al fenomeno di identificazione tra la forma pensionistica ed i destinatari della stessa che caratterizza le realtà a connotazione aziendale.

In particolare, la quasi totalità dei piloti e tecnici di volo del gruppo Alitalia ha aderito all'iniziativa previdenziale ad essi dedicata, PREVIVOLO, che ha raggiunto un tasso di adesione del 98 per cento. Analogamente, oltre il 76 per cento dei destinatari di QUADRI E CAPI FIAT risulta iscritto al fondo.

Sul fronte dei fondi pensione di altre categorie, si segnala che il numero di adesioni raccolte nel corso del 2003 nei fondi di dimensioni più piccole non presenta particolari scostamenti rispetto all'anno precedente. Così, ad esempio, il fondo PEGASO (dipendenti da aziende del settore gas, acqua e elettricità), che già negli anni precedenti aveva registrato un elevato livello di partecipazione, ha visto crescere ulteriormente le iscrizioni di quasi l'8 per cento raggiungendo i 20.000 aderenti, con conseguente incremento del tasso di adesione dal 50 al 54 per cento. Analogamente, il fondo PREVIAMBIENTE (lavoratori del settore dell'igiene ambientale) ha confermato un andamento più che soddisfacente della raccolta delle iscrizioni superando nel corso del 2003 i 18.000 iscritti, con un aumento di circa 4 punti percentuali sul tasso di adesione dell'anno precedente (dal 39,5 per cento al 43,7 per cento). Mentre il livello del tasso di adesione al fondo CONCRETO (addetti all'industria del cemento, calce e gesso), attestandosi ben oltre il 48 per cento, conferma il successo dell'iniziativa presso la platea dei destinatari.

I dati relativi alla dimensione delle aziende aderenti ai fondi pensione negoziali evidenziano una significativa presenza di aziende con meno di 20 addetti, pari al 74 per cento del totale delle imprese. Ciò appare coerente con la struttura produttiva nazionale, caratterizzata da un'alta percentuale di aziende con un numero minimo di dipendenti, come risulta dalle ultime rilevazioni ISTAT disponibili (relative al 2001) che indicano una dimensione media delle imprese italiane di 3,6 addetti e mostrano un tessuto produttivo composto quasi esclusivamente (95,2 per cento del totale delle imprese italiane) da aziende che occupano meno di 10 addetti.

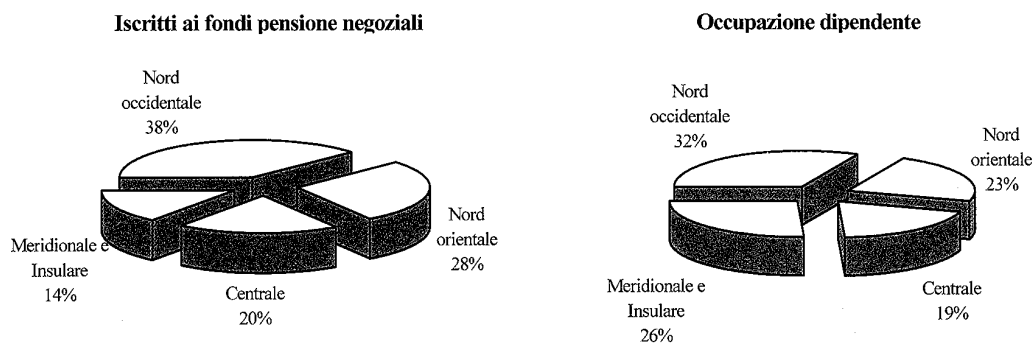
Con riguardo alla distribuzione degli iscritti nelle imprese aderenti, si segnala che meno del 13 per cento del totale è dipendente da aziende con non più di 20 addetti. Sul piano generale in tale segmento produttivo la presenza di lavoratori dipendenti è notevolmente superiore, risultando pari al 38 per cento; tale bacino di lavoratori costituisce, pertanto, un ambito nel quale si riscontra con particolare urgenza il bisogno di ulteriori iniziative volte a favorire la diffusione della previdenza complementare. Tra le aziende aderenti alle forme pensionistiche collettive, le imprese che occupano più di

250 addetti raccolgono, invece, più del 50 per cento del totale degli iscritti, a conferma che ad una maggiore concentrazione dell'attività produttiva corrisponde un maggior livello di partecipazione alla previdenza complementare da parte dei lavoratori.

Con riferimento alla popolazione dei lavoratori dipendenti aderenti ai fondi pensione negoziali, i dati del 2003 confermano sostanzialmente la tendenza, già riscontrata negli anni precedenti, che vede il maggior numero di aderenti concentrato nelle classi di età tra i 30 e i 55 anni sia per gli uomini che per le donne, evidenziando allo stesso tempo un leggero aumento della percentuale di iscritti con più di 55 anni.

**Tav. 3.5****Fondi pensione negoziali. Distribuzione degli iscritti per area geografica e confronto con l'occupazione dipendente.<sup>(1)</sup>**

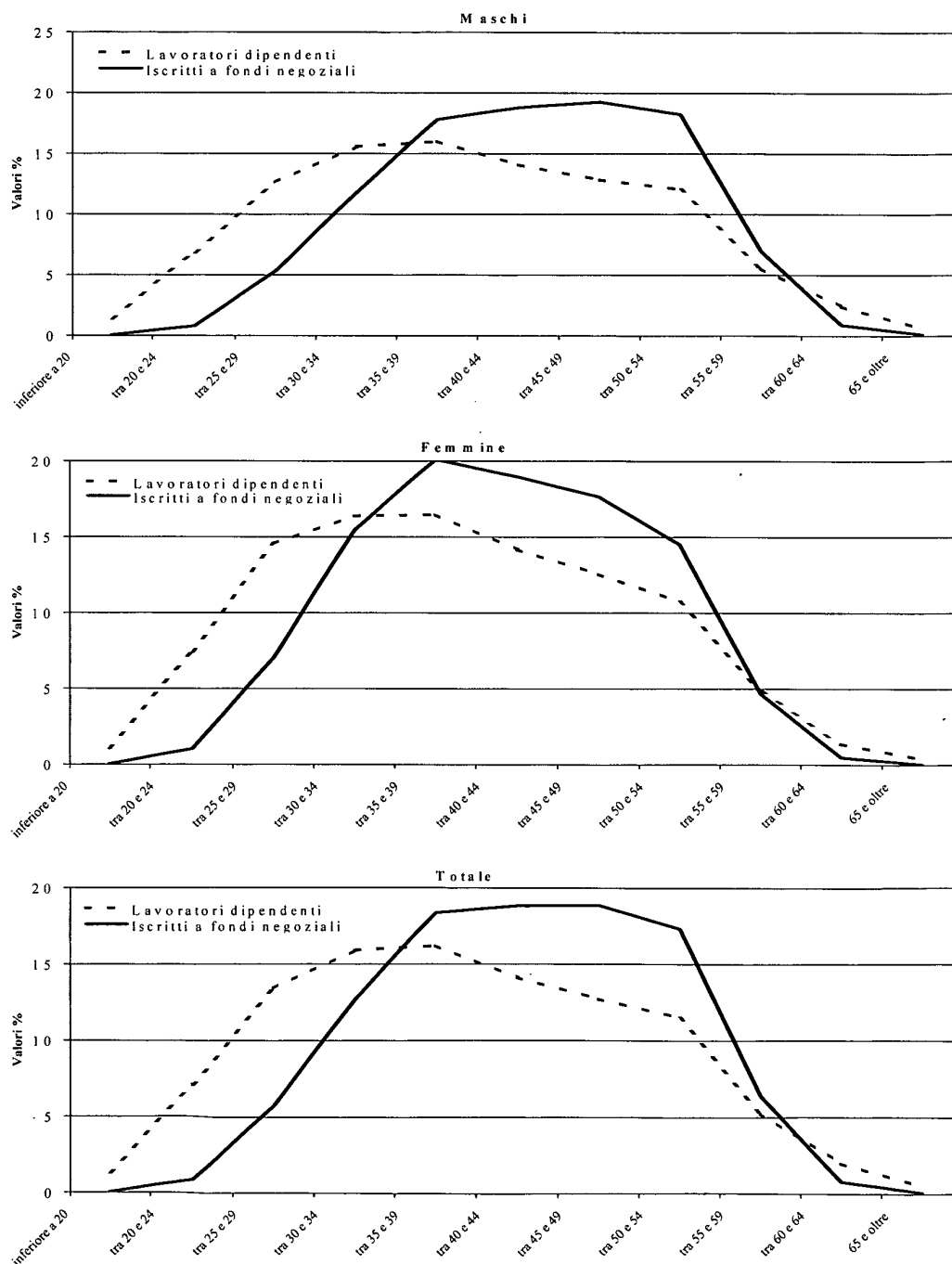
(dati di fine 2003)



(1) I dati relativi agli iscritti si riferiscono ai fondi negoziali autorizzati all'esercizio dell'attività. Composizione dell'occupazione dipendente al netto del comparto della Pubblica Amministrazione. Stime COVIP su dati ISTAT e Ministero dell'Economia e delle Finanze.

I dati del 2003, in relazione alla distribuzione sul territorio degli aderenti, continuano a registrare, come negli anni precedenti, una maggiore penetrazione della previdenza complementare nelle regioni del Nord.

Tav. 3.6

**Fondi pensione negoziali. Distribuzione degli iscritti per età e sesso e confronto con i lavoratori dipendenti.<sup>(1)</sup>***(dati di fine 2003)*

(1) I dati relativi agli iscritti si riferiscono ai fondi negoziali autorizzati all'esercizio dell'attività. Dati ISTAT sui lavoratori dipendenti assicurati alle gestioni pensionistiche invalidità, vecchiaia e superstiti dell'anno 2001.

Con riguardo alle tipologie di rapporto di lavoro subordinato coinvolte nella previdenza complementare, si osserva una sostanziale conferma della tendenza già registrata lo scorso anno ad estendere l'area dei destinatari dei fondi pensione negoziali anche a lavoratori diversi da quelli a tempo indeterminato, quali i lavoratori con contratto di formazione lavoro o di apprendistato, a tempo determinato ovvero i lavoratori stagionali. Ciò risulta, peraltro, in linea con l'utilizzo sempre più frequente di tipologie di contratto di lavoro caratterizzate da una limitata durata a cui si ricorre diffusamente nel mondo del lavoro dipendente.

Nell'ambito dei fondi pensione negoziali destinati ai lavoratori autonomi e ai liberi professionisti la raccolta delle adesioni ha superato le 17.000 unità, ma resta modesta rispetto alla considerevole ampiezza del bacino di riferimento (circa 4 milioni di potenziali aderenti). Si segnala, peraltro, che nessuna nuova iniziativa dedicata al lavoro autonomo ha avviato la gestione delle risorse nel corso del 2003.

### **3.4 La raccolta dei contributi**

Il finanziamento delle prestazioni dei fondi pensione negoziali rivolti ai lavoratori dipendenti avviene mediante contribuzioni a carico dei lavoratori e dei rispettivi datori di lavoro. La normativa vigente prevede inoltre la possibilità di destinare al finanziamento della previdenza complementare anche una parte dell'accantonamento annuale al trattamento di fine rapporto, distinguendo tra lavoratori la cui prima occupazione è antecedente ovvero successiva al 28 aprile 1993 (di seguito e nella tavola rispettivamente “vecchi” e “nuovi” occupati). Nel primo caso, infatti, la determinazione della misura della contribuzione derivante dal TFR è rimessa alla contrattazione collettiva, mentre, nel secondo caso la quota di accantonamento annuale al TFR è integralmente destinata al finanziamento della previdenza complementare (6,91 per cento della retribuzione imponibile). Peraltro, la destinazione del TFR è presupposto necessario per poter usufruire della deducibilità delle contribuzioni versate dal reddito complessivo<sup>7</sup>. La misura della contribuzione è stabilita in forza di appositi contratti e accordi collettivi.

<sup>7</sup> Per i lavoratori dipendenti, dal 1° gennaio 2001 è prevista la deducibilità fiscale dei contributi annui complessivamente versati al fondo per un importo complessivamente non superiore al doppio della quota di TFR destinata al fondo, entro il limite massimo del 12 per cento del reddito complessivo del lavoratore e, comunque, non oltre i 5.164,57 euro (pari a 10 milioni di lire).

Tav.3.7

**Fondi pensione negoziali. Aliquote di contribuzione riferite alla retribuzione lorda.<sup>(1)</sup>**  
*(dati di fine 2003)*

N° iscr. Albo	Denominazione	Lavoratore	Datore di lavoro	TFR vecchi occupati	TFR nuovi occupati	Contribuzione totale vecchi occupati	Contribuzione totale nuovi occupati
1	FONCHIM	1,2	1,2	2,28 - 3,45	6,91	4,68 - 5,45	8,91 - 9,31
61	COMETA	1,2	1,2	2,76	6,91	5,16	9,31
2	FONDENERGIA	1,32 - 1,46	1,32 - 1,46	2,49	6,91	5,13 - 5,41	9,55 - 9,83
3	QUADRI E CAPI FIAT <sup>(2)</sup>	1,1	1,1	1,1 - 5	6,91	3,3 - 7,2	9,11
88	PREVIAMBIENTE	1 - 1,3	1 - 1,95	2	6,91	4 - 4,20	8,91 - 9,11
89	ALIFOND	1	1	2	6,91	4	8,91
99	FOPEN	1,35	1,35	2,76	6,91	5,46	9,61
104	PREVIVOLO	2	2	6,91	6,91	10,91	10,91
94	FONSER	0,5	1,25	2	6,91	3,75	8,66
96	COOPERLAVORO	0,55 - 1,20	0,55 - 1,20	1,24 - 3,45	6,91	3,24 - 5,16	8,01 - 9,31
100	PEGASO	1 - 1,21	1 - 1,21	2,1 - 2,9	6,91	4,1 - 4,5	8,91 - 9,33
106	ARCO	1,1	1,1	2,07	6,91	4,27	9,11
102	PREVICOOPER	0,55	0,55	3,45	6,91	4,55	8,01
103	TELEMACO	1	1	1	6,91	3	8,91
107	FONCER	1,2	1,2	2,28	6,91	4,68	9,31
123	FON.TE.	0,55	0,55	3,45	6,91	4,55	8,01
116	FONDAPI	1 - 1,2	1 - 1,2	1,87 - 2,76	6,91	3,87 - 5,16	8,91 - 9,31
117	PREVIMODA	1	1	1,87	6,91	3,87	8,91
122	CONCRETO	1	1	2,07	6,91	4,07	8,91
128	FILCOOP <sup>(3)</sup>	1	1	2	6,91	4	8,91
126	MEDIAFOND	0,5	0,5	2	6,91	3	7,91
125	GOMMAPLASTICA	1,06	1,06	2,28	6,91	4,4	9,03
127	PREVAER	1	1	3	6,91	4	8,91
124	BYBLOS	1,00 - 2,00	1,00 - 2,00	2	6,91	4,00 - 6,00	8,91 - 10,91
129	EUROFER	1	1	2,28	6,91	4,28	8,91
135	MERCURIO	1	1	6,91	6,91	8,91	8,91
131	FONDAV	2	2	6,91	6,91	10,91	10,91
136	PREVEDI	1	1	1,24	6,91	4,24	8,91
139	PRIAMO	2	2	2,28	6,91	6,28	10,91
141	EDILPRE	1	1	1,24	6,91	3,24	8,91
143	FONDOPOSTE	1	1	2,5	6,91	4,5	8,91
<b>Media fondi autorizzati all'esercizio dell'attività</b>		<b>1,17</b>	<b>1,18</b>	<b>2,41</b>	<b>6,91</b>	<b>4,76</b>	<b>9,26</b>

(1) Per ciascun fondo, si elencano le aliquote di contribuzione stabilite dai contratti di riferimento con il relativo campo di variazione per i fondi che riguardano più settori. In alcuni fondi (COMETA, PREVIAMBIENTE, ARCO, FONDAPI - settori metalmeccanico e tessile, PREVIMODA, CONCRETO, PREVAER, BYBLOS - settori cartario-cartotecnico e grafico-editoriale, EUROFER, PRIAMO, ed alcuni settori nell'ambito dei fondi intercategoriaли LABORFONDS, SOLIDARIETA' VENETO, FOPADIVA e COOPERLAVORO) la contribuzione non è riferita all'intera retribuzione lorda (parametro assunto a base per la determinazione del TFR), ma solo ad alcuni elementi della retribuzione (tipicamente minimo tabellare, contingenza, EDR, indennità funzione quadri, scatti periodici di anzianità); di conseguenza, la percentuale effettivamente versata ai fondi menzionati si attesta su un importo che varia tra il 50 e l'80 per cento di quella riportata nella tabella. I valori medi sono calcolati ponderando le aliquote di contribuzione per il numero degli iscritti a ciascun fondo e, ove necessario, a ciascun settore nell'ambito dello stesso fondo. Sono stati esclusi i fondi intercategoriaли territoriali (LABORFONDS, SOLIDARIETA' VENETO, FOPADIVA) nei quali le aliquote di contribuzione sono definite, rispetto al settore di attività del lavoratore aderente al fondo, mediante rinvio ai relativi accordi e contratti collettivi.

(2) Con riguardo a QUADRI E CAPI FIAT, la quota di TFR per i vecchi occupati è pari all'importo versato dal lavoratore in base all'aliquote di contribuzione prescelta (il lavoratore può optare per quote di contribuzione aggiuntive su base volontaria aumentando la contribuzione a proprio carico secondo scaglioni definiti: 2, 3, 4, 5 per cento della retribuzione imponibile), o, in alternativa, al 50 per cento dell'accantonamento annuo al fondo TFR (pari al 3,45 per cento della retribuzione imponibile). Pertanto, pur utilizzando l'aliquote base per la ponderazione, se ne è indicato il corrispondente campo di variazione.

(3) Per alcune delle categorie di lavoratori aderenti a FILCOOP (impiegati di aziende cooperative e consorzi agricoli e addetti ai lavori di sistemazione idraulico-forestale ed idraulico-agraria), il TFR non costituisce fonte di finanziamento del fondo pensione, in quanto i relativi datori di lavoro sono tenuti, sulla base di apposita previsione legislativa, a versare le quote annue di accantonamento al fondo TFR all'ENPAIA, l'Ente di previdenza per gli impiegati ed i dirigenti dell'agricoltura, che ne assume la gestione e si impegna ad effettuare la liquidazione delle relative prestazioni nei confronti degli aventi diritto. Per la ponderazione è stata comunque utilizzata l'aliquote di contribuzione derivante dalla destinazione del TFR.

A fine 2003, la misura della contribuzione fissata nei rispettivi accordi dei fondi rivolti a lavoratori dipendenti autorizzati all'esercizio dell'attività si attesta su una media del 4,76 per cento per i vecchi occupati e del 9,26 per cento per i nuovi occupati; la misura del contributo a carico del datore di lavoro (che nella quasi totalità dei fondi è uguale a quella del lavoratore) registra una media dell'1,18 per cento, quella a carico del lavoratore dell'1,17 per cento, mentre la misura media del TFR è pari, per i vecchi occupati, al 2,41 per cento.

Rispetto al 2002, nel quale le aliquote di contribuzione a carico del datore di lavoro e quelle a carico del lavoratore si erano attestate sull'1,14 per cento e la quota derivante dal TFR sul 2,42 per cento, si nota una sostanziale stabilità di quest'ultima componente ed una tendenza all'aumento delle prime due componenti.

In generale, la contribuzione media complessiva rimane entro un intervallo compreso tra il 3 e il 6 per cento, con punte più elevate per quei fondi, PREVIVOLO, FONDAV e MERCURIO (rivolti rispettivamente ai piloti e tecnici di volo, agli assistenti di volo e al personale di terra delle Aziende del gruppo Alitalia), che prevedono l'integrale destinazione del TFR anche per i "vecchi" iscritti. Relativamente ai fondi negoziali autorizzati nel corso del 2003 (PRIAMO, PREVEDI e FONDOPOSTE), si registrano livelli contributivi medi sostanzialmente in linea con quelli dei fondi già autorizzati.

Restano pressoché invariati i livelli contributivi dei fondi che avevano già ottenuto l'autorizzazione all'esercizio dell'attività alla fine del 2002, fatta eccezione per PREVIAMBIENTE, per il quale, dal gennaio 2003, la misura della contribuzione è salita dello 0,85 per cento per la quota a carico del datore di lavoro e dello 0,20 per cento per la quota a carico del lavoratore, passando dall'1,10 per cento all'1,30 e all'1,95 per cento a carico rispettivamente del lavoratore e del datore di lavoro; anche per FONDENERGIA, relativamente ai settori energia e petrolio, nel 2003 la misura del contributo a carico del lavoratore e del datore di lavoro è salita dall'1,32 all'1,66 per cento della retribuzione, e dal gennaio 2004 è ulteriormente aumentata passando al 2 per cento. Infine, con riguardo a FONCHIM, per il settore minero-metallurgico, l'ultimo ad aver aderito al fondo, dal gennaio 2003 l'aliquota contributiva a carico del lavoratore e del datore di lavoro è passata dall'1 all'1,2 per cento, allineandosi con tutti gli altri settori cui fa riferimento il fondo.

Per quanto riguarda i lavoratori autonomi e i liberi professionisti, la contribuzione è riferita al reddito d'impresa o di lavoro autonomo dichiarato ai fini IRPEF relativo al periodo d'imposta precedente e la determinazione della sua misura è rimessa alla scelta dell'iscritto, nel rispetto degli eventuali limiti fissati dai relativi statuti.

La contribuzione complessivamente raccolta dai fondi pensione negoziali nel 2003 ammonta a 1.349 milioni di euro, di cui, per i fondi rivolti ai lavoratori dipendenti, 387 a carico del lavoratore, 278 a carico del datore di lavoro e 676 derivanti dal TFR; nei fondi per lavoratori autonomi e liberi professionisti la raccolta è pari a 8 milioni di euro.

Tav. 3.8

**Fondi pensione negoziali. Aliquote di contribuzione media riferite alla retribuzione lorda.**  
(dati annuali, valori percentuali)

	2000	2001	2002	2003
Contributo a carico del datore di lavoro	1,15	1,17	1,14	1,18
Contributo a carico del lavoratore	1,15	1,17	1,14	1,17
TFR vecchi occupati	2,39	2,53	2,42	2,41
TFR nuovi occupati	6,91	6,91	6,91	6,91
<b>Contributo totale vecchi occupati</b>	<b>4,69</b>	<b>4,87</b>	<b>4,71</b>	<b>4,76</b>
<b>Contributo totale nuovi occupati</b>	<b>9,21</b>	<b>9,25</b>	<b>9,20</b>	<b>9,26</b>

La quota derivante dallo smobilizzo del TFR rappresenta, quindi, circa la metà del totale delle entrate mentre, relativamente ai contributi a carico del lavoratore e a quelli a carico del datore di lavoro, si nota una prevalenza dei primi rispetto ai secondi, per effetto dell'aumento delle contribuzioni volontarie. In particolare, nel corso del tempo, si assiste ad una crescita del peso dei contributi volontari, che, nel 2003, rappresentano circa il 28 per cento dei contributi a carico dei lavoratori, mostrando il buon livello di fiducia che i lavoratori nutrono, una volta entrati nel sistema della previdenza complementare, nei confronti del fondo pensione prescelto.

Tav. 3.9

**Fondi pensione negoziali. Flussi contributivi.**  
(importi in milioni di euro)

	1998	1999	2000	2001	2002	2003
<b>Fondi pensione negoziali rivolti ai lavoratori dipendenti</b>	<b>159</b>	<b>359</b>	<b>628</b>	<b>1.137</b>	<b>1.226</b>	<b>1.341</b>
a carico del lavoratore	38	91	179	333	360	387
a carico del datore di lavoro	40	88	124	237	238	278
TFR	81	180	325	568	628	676
<b>Fondi pensione negoziali rivolti ai lavoratori autonomi <sup>(1)</sup></b>	<b>0</b>	<b>3</b>	<b>4</b>	<b>7</b>	<b>8</b>	<b>8</b>
<b>Totale fondi negoziali</b>	<b>159</b>	<b>362</b>	<b>632</b>	<b>1.144</b>	<b>1.234</b>	<b>1.349</b>

(1) L'insieme comprende FONDO FAMIGLIA

Nei fondi rivolti ai lavoratori subordinati, l'ammontare dei contributi medi per iscritto è pari a circa 1.328 euro (dei quali 669 derivanti dal TFR).

Rispetto ai singoli fondi, l'ammontare medio della contribuzione nel 2003 varia, per la maggior parte di essi, da un minimo di circa 620 a un massimo di circa 2.200

euro; al di sotto di questo intervallo si situano fondi che hanno avviato la raccolta dei contributi solo a fine anno, mentre al di sopra si collocano PREVIVOLO e FONDAV, che prevedono la destinazione integrale del TFR anche per i vecchi occupati, con un contributo medio per iscritto pari rispettivamente a circa 10.100 e 4.700 euro. Con riguardo a PREVIVOLO e FONDAV, va segnalato che, in virtù di un accordo sottoscritto tra le parti istitutive al fine di incrementare il livello di copertura previdenziale garantito agli iscritti, questi, per il 2003, hanno usufruito di una contribuzione aggiuntiva da parte dell'azienda, derivante dagli importi relativi alla decontribuzione di cui al Decreto lgs. 314/1997, e della sospensione della quota di contribuzione a proprio carico.

Per quanto riguarda FILCOOP, rivolto ai lavoratori dipendenti da aziende cooperative e consorzi agricoli, agli addetti ai lavori di sistemazione idraulico-forestale ed idraulico-agraria, e ai dipendenti da cooperative di trasformazione dei prodotti agricoli e zootecnici e di lavorazione di prodotti alimentari, si segnala che per la categoria degli impiegati di aziende cooperative e consorzi agricoli e addetti ai lavori di sistemazione idraulico-forestale ed idraulico-agraria, il TFR non costituisce fonte di finanziamento delle prestazioni pensionistiche del fondo, dal momento che i relativi datori di lavoro sono tenuti, sulla base di apposita previsione legislativa, a destinare le quote annue di accantonamento al fondo TFR all'ENPAIA, l'Ente di previdenza per gli impiegati ed i dirigenti dell'agricoltura, che ne assume la gestione ed il conseguente impegno ad effettuare la liquidazione del relativo trattamento nei confronti degli aventi diritto.

Tav. 3.10

**Fondi pensione negoziali rivolti a lavoratori dipendenti. Contributi e ANDP medi per iscritto.<sup>(1)</sup>**

(importi in euro)

	Anno		
	2001	2002	2003
<b>Contributo medio per iscritto</b>	<b>1.330</b>	<b>1.268</b>	<b>1.328</b>
a carico del lavoratore	389	372	383
a carico del datore di lavoro	277	246	276
TFR	664	650	669
<b>ANDP medio per iscritto</b>	<b>2.626</b>	<b>3.357</b>	<b>4.474</b>

(1) Si fa riferimento ai fondi che avevano effettivamente avviato la raccolta dei contributi nei periodi di riferimento. Nella comparazione tra i diversi anni va tenuto presente che i contributi segnalati sono quelli effettivamente incassati dal fondo nell'anno, e che possono essere diversi da quelli di competenza.

Per quanto riguarda i fondi rivolti ai lavoratori autonomi ed ai liberi professionisti, al 31 dicembre 2003 avevano effettivamente avviato la raccolta dei contributi FONDODENTISTI, FUNDUM e FONDARTIGIANI; se si esclude FONDODENTISTI per tutti gli altri fondi la misura del contributo medio per iscritto non può considerarsi significativa. In tali casi, infatti, i contributi effettivamente versati sono da ricondurre solo ad una

quota molto ridotta del totale degli aderenti segnalati, non avendo la maggior parte degli stessi effettuato ancora versamenti. Al riguardo, si segnala la decisione di procedere al proprio scioglimento da parte di FONLIGURE, maturata proprio in considerazione degli scarsi livelli dei flussi contributivi raccolti, che non ponevano le basi per lo sviluppo equilibrato del fondo.

Nel corso del 2003 le operazioni di riscatto della posizione individuale hanno interessato il 5 per cento dei lavoratori iscritti ai fondi (circa 50.000 lavoratori); il fenomeno dei trasferimenti verso altri fondi pensione, riconducibile in parte ad operazioni di riorganizzazione degli assetti societari, ha invece riguardato quasi 5.000 lavoratori. Entrambe le prerogative, che nello scorso anno hanno interessato un numero maggiore di lavoratori rispetto al 2002, rimangono di dimensioni contenute, ed evidenziano una diffusa preferenza dei lavoratori che perdono i requisiti di partecipazione alla forma pensionistica complementare alla quale aderiscono per il riscatto della posizione piuttosto che per il trasferimento della stessa, optando quindi per l'uscita dal sistema della previdenza complementare. Con riguardo, invece, alle liquidazioni per raggiungimento dei requisiti per l'accesso alla prestazione pensionistica complementare, nel 2003 sono state effettuate 14 erogazioni in forma di capitale, da parte di due fondi, per un ammontare complessivamente pari a 101.204 euro.

Alla fine del 2003 il patrimonio dei fondi pensione negoziali è pari a 4.543 milioni di euro, con un incremento, di poco minore rispetto a quello registrato nel 2002, di circa il 40 per cento rispetto all'anno precedente.

Con riferimento ai fondi destinati ai lavoratori dipendenti, il patrimonio di fine anno risulta pari a 4.516 milioni di euro, per un ammontare medio per iscritto pari a 4.474 euro, mentre il patrimonio dei fondi rivolti a lavoratori autonomi è pari, nel complesso, a 27 milioni di euro.

### **3.5 Gli oneri di gestione**

Nello svolgimento della propria attività i fondi pensione sostengono spese di natura amministrativa e di natura finanziaria. Le prime sono collegate all'acquisizione di beni strumentali e di servizi amministrativi acquistati da terzi, alle spese per il personale del fondo, al funzionamento degli organi sociali, alla sede e all'attività promozionale e di consulenza. Le spese di natura finanziaria sono quelle relative alla gestione delle risorse ed al servizio di banca depositaria.

Gli oneri derivanti dalle commissioni di gestione e dal compenso per la banca depositaria sono generalmente commisurati, in percentuale, all'ammontare del

patrimonio gestito e variano secondo i servizi prestati in funzione dei singoli profili di gestione.

Alla copertura delle spese di natura amministrativa è destinata una quota parte della contribuzione versata dai lavoratori e/o dalle aziende, il cui ammontare viene fissato dall'organo di amministrazione del fondo sulla base di apposite previsioni di spesa. Anche le quote d'iscrizione versate, una tantum, dal lavoratore e/o dall'azienda all'atto dell'adesione concorrono al finanziamento di tali spese. In alcuni casi, nella fase di avvio dell'operatività, le parti istitutive, ovvero le imprese, concorrono al finanziamento delle spese assumendo a proprio carico l'onere di alcune voci di spesa (es. beni strumentali, sede e personale, cfr. par. 3.1.2).

La Tav. 3.11 illustra, per i fondi negoziali che hanno avviato la gestione delle risorse finanziarie, l'andamento delle spese sostenute nel 2003 suddivise nelle componenti relative alla gestione finanziaria e in quelle di natura amministrativa.

Nel 2003 le spese ammontano complessivamente a 18,1 milioni di euro, di cui 13,1 inerenti l'attività di gestione amministrativa; di queste circa il 45 per cento riguarda le spese per servizi acquistati da terzi; infine 4,9 milioni di euro afferiscono alla gestione finanziaria.

Le spese rapportate all'attivo netto destinato alle prestazioni di fine esercizio, nel corso del triennio 2001-2003, rivelano un trend decrescente: si passa dallo 0,57 per cento del 2001 allo 0,53 per cento del 2002, sino ad arrivare allo 0,47 per cento dell'ultimo esercizio.

In particolare, si osserva una decisa diminuzione dell'incidenza degli oneri di natura amministrativa sul patrimonio del fondo (dallo 0,40 per cento del 2002 allo 0,34 per cento del 2003) mentre si registra una sostanziale stabilità dell'incidenza delle spese di natura finanziaria. Si conferma, quindi, il carattere fisiologico di tale dinamica nello sviluppo del settore, dal momento che, da un lato, gli oneri di natura amministrativa contengono una serie di voci di spesa il cui ammontare risulta scarsamente correlato alla dimensione del patrimonio del fondo (sede, organi collegiali, personale) e, dall'altro, la misura delle commissioni di gestione finanziaria (eccezione fatta per quelle di *extraperformance*) e di banca depositaria è ad oggi pressoché direttamente proporzionale alla massa del patrimonio in gestione.

Con riferimento ai singoli fondi, si osserva che quelli che hanno raggiunto maggiori dimensioni mostrano una minore incidenza degli oneri amministrativi sul patrimonio; in particolare, per FONCHIM tale incidenza si attesta sullo 0,29 per cento, per COMETA sullo 0,28 per cento, per FOPEN sullo 0,24 per cento e per LABORFONDS sullo 0,20 per cento.

Tav. 3.11

**Fondi pensione negoziali. Oneri di gestione.<sup>(1)</sup>***(spese complessive in migliaia di euro; spese pro capite in euro)*

	2001	2002	2003
<b>Spese complessive</b>	<b>10.076</b>	<b>14.496</b>	<b>18.108</b>
<i>gestione amministrativa</i>	8.395	11.087	13.140
oneri per servizi amministrativi acquistati da terzi	4.422	5.391	5.964
spese generali	2.406	3.552	4.476
spese per il personale	1.190	1.623	2.210
oneri diversi	107	269	157
ammortamenti	270	252	333
<i>gestione finanziaria</i>	1.681	3.409	4.968
commissioni di gestione	1.389	2.711	4.101
commissioni per banca depositaria	292	698	867
<b>Spese / Patrimonio fine esercizio</b>	<b>0,57%</b>	<b>0,53%</b>	<b>0,47%</b>
<i>gestione amministrativa</i>	0,47%	0,40%	0,34%
<i>gestione finanziaria</i>	0,10%	0,12%	0,13%
<b>Spese / Contribuzione</b>	<b>1,36%</b>	<b>1,54%</b>	<b>1,72%</b>
<i>gestione amministrativa</i>	1,13%	1,18%	1,25%
<i>gestione finanziaria</i>	0,23%	0,36%	0,47%
<b>Spese pro capite</b>	<b>18</b>	<b>21</b>	<b>25</b>
<i>gestione amministrativa</i>	15	16	18
<i>gestione finanziaria</i>	3	5	7

<sup>(1)</sup> Le elaborazioni riguardano i fondi negoziali che alla fine dei periodi considerati avevano conferito in gestione le risorse finanziarie.

Viceversa, le spese pro capite hanno registrato una crescita rispetto al 2002, attestandosi a 25 euro. Anche le spese in rapporto ai contributi raccolti mostrano una crescita, passando dall'1,36 per cento del 2001 all'1,72 per cento del 2003.

L'andamento di segno opposto registrato dai diversi indicatori di costo utilizzati (costantemente decrescente per quello definito in percentuale del patrimonio, tendenzialmente crescente per quelli definiti in termini pro capite e in percentuale dei contributi versati) testimonia che il settore si trova ancora in una fase di avvio: le commissioni richieste dai gestori finanziari e amministrativi non hanno ancora trovato i livelli a cui stabilizzarsi, anche a causa dei comportamenti strategici inizialmente posti in essere da alcuni operatori (es. politiche di prezzo aggressive per acquisire un buon posizionamento di mercato) ovvero degli standard di qualità richiesti dai fondi ed effettivamente erogati dai gestori. Ovviamente, una maggiore attenzione alla qualità non può non riflettersi in costi crescenti, almeno in termini assoluti o *pro capite*: tuttavia,